



COME UNA RECENSIONE PUÒ ROVINARE UN'AMICIZIA. IL CASO DAVY-BERZELIUS

I rapporti tra Berzelius e Davy sono stati abbastanza freddi e formali, probabilmente a causa delle critiche mosse da Berzelius (referee severissimo) al libro di Davy Elements of Chemical Philosophy. Pur lodando l'opera dove meritava, Berzelius ne elencò i punti deboli e i diversi errori. Davy si risentì moltissimo, tanto da interrompere i rapporti epistolari con Berzelius per lungo tempo.

J. Berzelius ha fatto la personale conoscenza di H. Davy in occasione del suo primo viaggio a Londra nel 1812 formulando successivamente il seguente giudizio in una lettera a C.L. Berthollet datata 12 ottobre 1812 [1]: *'Sfortunatamente ho potuto approfittare solo per qualche giorno della compagnia di Davy. Egli si è sposato recentemente; è partito per la Scozia qualche giorno dopo il mio arrivo. Questo giovane uomo, già così rinomato, è molto vivace, ha una estrema facilità di comprensione, una grande facilità a formare opinioni generali, anche se talvolta un po' premature. In generale è più brillante che profondo [...]'*

Lo scambio epistolare tra Berzelius e Davy [2] abbraccia soprattutto il periodo 1808-1813; dopo il 1813 ci fu un'interruzione di otto anni fino al 1821. Alla ripresa (solo sette lettere in totale fino al 1825) i rapporti tra i due scienziati furono abbastanza freddi e formali, probabilmente a causa delle critiche mosse da Berzelius al libro di Davy *Elements of Chemical Philosophy*, dedicato alla moglie.

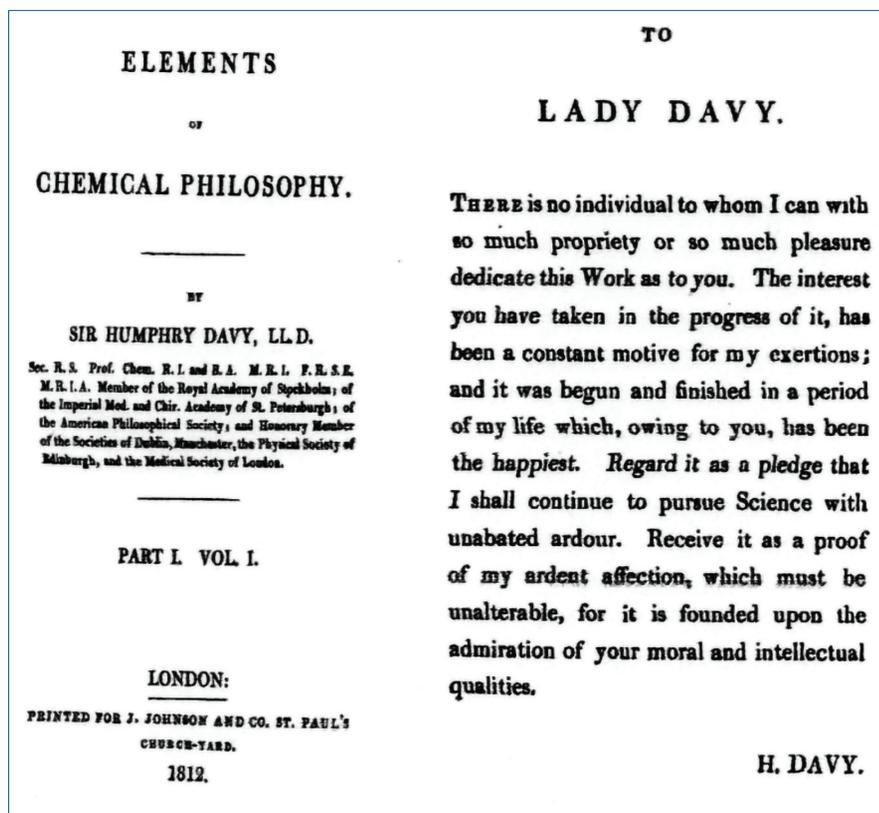
Berzelius era un *referee* notevole e i dissapori con Davy hanno avuto origine proprio in seguito alla sua "recensione" (del tutto privata) del libro che Davy gli aveva mandato in dono volendo conoscere il suo parere. Pur lodando l'opera dove meritava, schiettamente elencò i punti deboli e diversi errori, soprattutto nelle determinazioni numeriche.

In una lettera del 25 luglio 1812 Davy aveva pre-

annunciato a Berzelius l'invio di una copia del suo libro *"felice di approfittare delle tue osservazioni critiche da utilizzare nella stesura della seconda edizione che sto preparando"*.

Berzelius rispose a inizio settembre dello stesso anno con una lunghissima lettera in cui commentò prima i suoi ultimi lavori e solo verso la fine "ringraziò mille e mille volte", informando Davy di aver ricevuto il libro solo da pochi giorni e di non avere avuto il tempo di leggerlo completamente ma di aver dato solo fuggevoli occhiate a qualche capitolo. Assicurò comunque che gli avrebbe inviato non appena possibile le sue osservazioni.

Osservazioni che arrivarono allegate ad una lettera di inizio 1813. Nella lettera Berzelius sembra imbarazzato e forse pentito della promessa fatta, lasciando chiaramente intendere che le critiche non saranno molto tenere: *'In primo luogo, mi sembrava probabile che un giovane abituato a un'accoglienza lusinghiera e al meritato omaggio unanime del mondo "savant" non avrebbe ascoltato volentieri le critiche. Ma a pensarci bene non credo che chi ha saputo meritarsi gli onori che si è guadagnato preferirà le lodi alla verità per cui spero che considererai le pagine seguenti come una prova della mia sincera amicizia. Mi perdonerai la durezza dello stile ma non scrivo nella mia lingua madre per cui non so usare nelle mie espressioni termini che dicono la verità senza che sembrino offensivi. Comincio*



senza preamboli. [...] Il tuo libro, così com'è attualmente, contiene molte cose già note, di nessun interesse per il chimico esperto e, da un altro punto di vista, è troppo corto, poco diretto, e troppo poco popolare per costituire una guida per il principiante. Sorvoli su una quantità di argomenti che un autore che vuole essere capito dalla maggior parte delle persone avrebbe dovuto invece approfondire e spiegare. [...] Da quel che sembra, tu hai imparato la chimica più dall'esperienza, che è sicuramente la cosa migliore, piuttosto che dai libri ma, in queste circostanze, le tue conoscenze sono imperfette per quanto riguarda le parti della scienza che non hai potuto sperimentare personalmente ed è a questo fatto che io attribuisco la maggior parte delle imperfezioni che contiene la tua opera. [...] Hai cercato di introdurre la dottrina delle proporzioni determinate e hai fatto bene ma non mi piace affatto il modo in cui l'hai fatto per cui ti invito a cancellarlo urgentemente dal tuo scritto. [...] Disapprovo la tua nomenclatura perché è insufficiente, fa confusione ed è poco armoniosa. Se non prendi a male i consigli di un amico un po' esperto nell'arte di scrivere un libro elementare, ti suggerisco di terminare la tua opera

(nelle intenzioni di Davy questo era il primo volume, ne dovevano seguire altri), senza far stampare niente.[...] Ti prego di accettare i sentimenti della mia stima; come ho già detto all'inizio, scuserai la durezza del mio stile se in qualche modo ti ho scioccato, ma ciò dipende dalla scarsa conoscenza dello stile epistolare in francese e tutto quello che questa lettera può contenere di incongruo deve essere attribuito a questa circostanza'.

Alla lettera è allegata l'analisi minuziosa, pagina per pagina, quasi riga per riga dell'intero testo. Il libro consta di più di 500 pagine e i richiami alle pagine che contengono le osservazioni di Berzelius sono più di 110 (spesso con più osservazioni per pagina). Nell'edizione stampata della corrispondenza [2] l'allegato è costituito

da più di 20 pagine. Del libro si salvano solo le prime 60 pagine di introduzione che Davy ha dedicato alla storia della chimica.

Confrontando, per curiosità, alcune osservazioni critiche di Berzelius direttamente sul libro di Davy, sembra quasi che il maestro abbia voluto rimettere al suo posto il rampante scienziato, anche se i due erano quasi coetanei (Davy aveva addirittura tre anni in più). Si nota un puntiglio quasi maniaco nell'evidenziare imprecisioni non solo chimiche (esempi banali: sulla priorità delle varie scoperte o sulla correttezza della grafia dei nomi di alcuni scienziati) ma anche linguistiche (esempio: *quanto scritto è vero ma si poteva dire meglio*).

Si evidenziano anche numerose critiche alle sperimentazioni di Davy soprattutto se confrontate continuamente con le proprie (i risultati delle stesse analisi non sempre concordano).

Da come Davy è stato descritto (alquanto pieno di sé) è abbastanza strano che abbia risposto (lettera del 4 agosto 1813, quindi quasi 11 mesi dopo) [2] solo in termini formali e non polemici. È polemico solo a proposito dei dati sperimentali, cioè i numeri: [...]. I nostri numeri non sempre concordano, ma io

non dico che tutti i tuoi dati sono sbagliati, sebbene non dubito che correggerai la maggior parte di essi [...].'

Anche in conclusione della lettera, Davy molto formalmente ma con un po' di ipocrisia, ringraziò Berzelius: *'Mi spiace se tu, per un momento, hai pensato che potessi offenderti per le tue critiche. È impossibile non considerarle come una prova delle tue buone intenzioni'*.

Forse Berzelius deve essersi reso conto di avere un pochino esagerato, tant'è vero che sulla bozza della sua lettera aveva annotato: *"un po' troppo duro e per di più molto mal ricevuto"*.

Ha tentato in più occasioni di avere notizie presso i suoi amici, soprattutto da A. Marcet [3].

Lettera a Marcet del 18 febbraio 1813: *'Ho appena inviato a Davy le mie osservazioni sulla sua opera, forse con un po' troppa franchezza, ma sempre nella speranza che questa lezione gli possa essere utile. Ti prego di farmi sapere come l'ha presa, se ne parla e cosa dice'*.

Risponde Marcet (18 marzo 1813): *'Vedo che sei molto curioso di sapere quello che il nostro amico Sir Humphry ha detto delle tue critiche. Ti confesso che tutto sommato credo che non gli piacciono le critiche, è così poco abituato! Comunque mi ha detto che, tra le tante tue critiche ce ne erano alcune fondate e molte infondate ma non mi ha specificato quali, immagino che te lo farà sapere lui stesso. Temo che sia un po' arrabbiato con me per essere diventato neutrale dopo essere stato suo discepolo. In questo è come Bonaparte: considera nemici coloro che non gli obbediscono a occhi chiusi'*.

Ancora Marcet (10 giugno 1813): *'In generale ammetterò che le tue critiche al lavoro di Davy sembrano avergli causato una grande irritazione. Tutto il mondo se ne è accorto. Ha fatto così tante grandi cose negli ultimi dieci anni che forse lo abbiamo viziato un po' e ha perso l'abitudine ad accettare le critiche alle proprie opinioni'*.

In realtà, Davy si risentì moltissimo, dato che praticamente interruppe i rapporti epistolari con Berzelius per lungo tempo. La loro duratura "inimicizia" è rimasta ben nota nel mondo scientifico. Non pago, Berzelius successivamente ancora criticò sugli *Annales* [4] un articolo di Davy *Nouvelles*

expériences sur quelques combinaisons du phosphore [5] e, a questo proposito, in una lettera a Marcet scrisse (8 marzo 1819): *'Davy non dovrebbe mai occuparsi di fare delle esperienze nelle quali sia necessaria l'esattezza: non è questo il suo lato forte. Io ho fatto alcune osservazioni che non gli faranno piacere ma l'interesse della scienza è per me più grande che non quello delle considerazioni personali. Io ho procurato di testimoniargli tutti i riguardi dovuti al suo talento [...].'*

I rapporti ripresero, sempre un po' freddini, quando Berzelius si rifece vivo (lettera dell'8 febbraio 1821) [2] per congratularsi con Davy per la sua elezione a Presidente della Royal Society.

Anche altri scienziati di quel periodo sono stati chi più chi meno coinvolti nella diatriba. Di seguito il commento del mite Dulong, che si riferisce alla visita di Davy in Francia, in una lettera a Berzelius [6]: *'Siamo stati onorati di avere con noi per diversi giorni Sua Eccellenza Sir Davy e la sua sposa. Ha quasi lasciato che il suo sguardo mi cadesse addosso e mi ha rivolto solo poche parole. Sospetto che oltre alla sua naturale alterigia ha saputo che tu mi onori di una particolare stima per cui ha rivolto verso di me una parte del rancore che egli nutre per te. Se questa fosse la ragione, io accetto il "gemellaggio" con piacere. Senza dubbio avrai saputo che egli è appena stato nominato presidente della Royal Society. Ora non sarà più possibile avvicinarlo senza prostrarsi ai suoi piedi'*.

BIBLIOGRAFIA

- [1] H.G. Söderbaum, *Correspondance entre Berzelius et C.L. Berthollet, Académie Royale des Sciences de Suède, Upsala, 1912.*
- [2] H.G. Söderbaum, *Correspondance entre Berzelius et Sir H. Davy, Académie Royale des Sciences de Suède, Upsala, 1912.*
- [3] H.G. Söderbaum: *Correspondance entre Berzelius et A. Marcet, Académie Royale des Sciences de Suède, Upsala, 1912.*
- [4] J.J. Berzelius, *Ann. Chim. Phys.*, 1819, **10**, 278.
- [5] H. Davy, *Ann. Chim. Phys.*, 1819, **10**, 207.
- [6] H.G. Söderbaum, *Correspondance entre Berzelius et Dulong, Académie Royale des Sciences de Suède, Upsala, 1915.*